L’INFANTA DI SPAGNA

Da una novella di Oscar Wilde, musica di Piermichele Bertaina

I QUADRO

Azione coreografica	Testo solo	Testo con musica
La voce recitante si presenterà sul proscenio con il sipario chiuso alle sue spalle. *Nel buio della sala un “cercapersone” lo illuminerà dietro un leggio di fattura regale e di legno*	Era il compleanno dell’Infanta, la giovane principessa compiva i dodici anni e il sole splendeva fulgido nei giardini del palazzo del Re di Spagna. *(Musica)* *(sul suono tenuto del contrabbasso)* Sebbene fosse una vera principessa, l’Infanta di Spagna, compiva gli anni solo una volta all’anno, proprio come i figli della povera gente, ma era naturalmente una cosa di grande importanza per tutto il paese che lei passasse	

	una giornata veramente bella in quell'occasione.	
Entrano in scena danzando in una sorta di gioco a rimpiattino la Principessa e i suoi piccoli amici.		*(sull'attacco del Glockenspiel e i trilli dei fiati)* La piccola Principessa passeggiava su e giù con i suoi piccoli amici e giocava a rimpiattino dietro i grandi vasi di pietra e le vecchie statue ricoperte di muschio. *(sul cambio di tempo)* Di solito le permettevano di giocare soltanto con i ragazzi del suo rango e così doveva sempre giocare da sola, ma il giorno del suo compleanno si faceva eccezione e il Re aveva impartito ordini perché la figlia potesse invitare tutti i piccoli amici che desiderava venissero a giocare con lei.
I ballerini continuano intanto il loro gioco		*(su gli accordi gravi dei fiati)* Da un lato del giardino il cupo e malinconico Re li osservava. Più triste del solito era quel giorno perché, mentre guardava l'Infanta che salutava i cortigiani adunati, chinando il capo con infantile gravità o ridendo dietro il ventaglio, pensava alla giovane Regina, madre della bimba, venuta dalla gaia terra di Francia, ed appassita nel tetro splendore

		della corte di Spagna, morendo per l'appunto sei mesi dopo la nascita della sua figlioletta, prima ancora di aver visto fiorire due volte i mandorli, o di aver colto i frutti del secondo anno dal vecchio fico nodoso che stava al centro del cortile. Quando lei morì, egli fu per un certo tempo come privo della ragione. Senza dubbio avrebbe abdicato ufficialmente e si sarebbe ritirato nel grande monastero Trappista di Granata, del quale era già Priore titolare, se non avesse temuto di lasciare la piccola Infanta alla mercé del proprio fratello, la cui crudeltà, anche in Spagna, era notoria e che molti sospettavano di aver causato la morte della Regina mediante un paio di guanti avvelenati che le aveva offerto in dono in occasione della visita di lei al castello di Aragona. Tutta la sua vita coniugale con le sue selvagge gioie di colore di fuoco e la terribile angoscia della sua fine repentina, sembrava tornare a lui oggi, mentre egli guardava l'Infanta che giocava nel giardino.

La Principessa e gli invitati si avviano in corteo verso il padiglione.	*(dopo l'accordo finale)* L'Infanta, con fare regale, si avviava intanto verso il padiglione di seta purpurea che era stato eretto in fondo al giardino, mentre gli altri piccoli invitati la seguivano in stretto ordine di precedenza, venendo per prima quelli dai nomi più lunghi. *(musica "PRELUDIETTO")*	Lei aveva tutta la sua deliziosa petulanza di modi della Regina, la medesima maniera volitiva di buttare indietro la testa, la medesima bocca altera, il medesimo meraviglioso sorriso. Ma le risate squillanti dei ragazzi che giocavano, gli laceravano le orecchie e la fulgida, spietata luce del sole si faceva beffe del suo dolore.

II QUADRO

Azione coreografica	Testo solo	Testo con musica
La coreografia è quella descritta dalla voce recitante	*(alla fine del preludietto)* Molte cose erano in programma in quel pomeriggio splendente. Tanto per cominciare una schiera di fanciulli nobili, fantasticamente vestiti da toreador, le si fecero incontro e il giovinetto Conte di Tierra-Nueva, scoprendosi il capo e inchinandosi annunciò l'inizio del finto combattimento di tori. Da un lato del giardino si fecero avanti alcuni ragazzi caracollando in qua e in là su cavallini di legno dalle ricche gualdrappe, brandendo lunghi giavellotti con allegri pennoncelli di nastri multicolore attaccati ad essi;	*(sul ritmo del tamburo militare che si avvicina poco a poco)* altri andavano a piedi, agitando i loro mantelli scarlatti dinanzi al toro. Quanto al toro medesimo, somigliava proprio ad un toro

(La coreografia è sempre quella descritta dalla V.R.)	*(alla fine della Parata)* "Si dia inizio alla corrida" gridò il giovane Conte di Tierra-Nueva. E così la finta corrida iniziò tra gli applausi della giovane Infanta e dei suoi invitati. Il piccolo toreador, riccamente vestito, si avvicinò al palco della giovane Principessa, s'inchinò togliendosi il copricapo e girandosi verso il toro, fermo al centro dell'improvvisata arena, sventolò il mantello rosso avvicinandosi a piccoli passi verso di lui. *(musica "CORRIDA")* Alla fine della corrida, l'arena fu sgombrata in mezzo ad applausi scroscianti e i cavalli di legno defunti trascinati via dagli stessi toreador. Dopo un breve	vero. *(musica "PARATA DEI TOREADOR")* *(battuta 232)* L'Infanta e le sue piccole amiche, sventolavano i ventagli, assistevano con grande gioia alla parata che era proprio come quelle delle vere corride

	interludio, durante il quale un acrobata francese si produsse sulla corda, venne il momento del solenne minuetto eseguito dai ragazzi danzatori della chiesa di NOSTRA-SENORA del PILAR. I giovani danceurs indossavano abiti da cerimonia e tutti gli invitati erano ammaliati dalla dignitosa gravità con cui si destreggiavano attraverso le intricate figure di danza, dalla grazia elaborata dei loro gesti e dai loro inchini maestosi. *(musica "MINUETTO")* Quando i giovani ballerini ebbero finito la loro esecuzione e si tolsero i grandi cappelli piumati dinanzi all'Infanta, lei accolse il loro omaggio con molta cortesia e fece voto di mandare un grande cero per il reliquario di NOSTRA-SENORA del PILAR in contraccambio del piacere che le aveva procurato. Lo spettacolo, però in quel pomeriggio splendente, non era ancora finito e altre sorprese riservava all'Infanta di Spagna.	
sulla musica vivace, dei		

ballerini entreranno in scena muovendosi meccanicamente, sorrette da fili invisibili, come appunto le marionette *Per la coreografia della danza attenersi a quella descritta dalla V.R.* *N.B.: le ballerine dovranno avere dei tamburelli con i sonagli di piccole dimensioni con dei nastrini colorati legati ai bordi.* *Dovranno suonare con il ritmo: croma in levare seguita dalla semiminima e nei punti stabiliti dalla partitura nel tempo ternario di 6/8 alla velocità di 60 alla semiminima con il punto del metronomo.* *IMPORTANTE:* *alla fine della danza, sulla musica che diminuisce nella dinamica, le ballerine si allontaneranno a passo di danza continuando a suonare i tamburelli sempre più piano fino a quando saranno fuori dalla scena.* *Il trillo solo dei sonagli dei tamburelli fuori scena chiudevano la danza.*	*(musica "LE MARIONETTE")* *(alla fine del pezzo)* Le marionette italiane erano così belle e la danza così vivace e spiritosa, che aveva portato una ventata di allegria che si era trasmessa a tutti gli invitati. Sembrava impossibile che cose fatte semplicemente di legno e di cera colorata, azionate meccanicamente da fili, potessero muoversi in maniera così straordinariamente naturale. Un gruppo di bellissime zingarelle, provenienti dalla lontana terra di Provenza, avanzò intanto nello spazio riservato dinanzi al trono e accoccolandosi sulle gambe incrociate, incominciarono a seguire il ritmo dondolandosi con movimenti lenti del corpo su un'antica danza trovadorica, dapprima nostalgica e sognate, per crescere poco a poco fino a diventare vorticosa, sottolineata dal ritmo dei loro tamburelli. *(musica "LE ZINGARELLE")*	

Per la bagatella l'azione coreografica è indicata dalla V.R.	*(finito il brano)* Davvero le zingarelle fecero furore, la leggiadra Infanta le incantò durante la danza quando si abbandonò all'indietro, sogguardando coi grandi occhi azzurri al di sopra del suo ventaglio. Le giovani zingarelle pensarono che certamente una creatura così dolce non poteva mostrarsi crudele con nessuno. Era venuto però un momento di paura e al suono di una bagatella eseguita dalla giovane Marchesina di Las-Torres, la Principessa e i suoi invitati si lasciarono andare ad ogni sorta di giochi divertenti a passo di danza. *(testo in alternativa nel caso si disponga di un giovane prestigiatore)* Davvero le zingarelle fecero furore, la leggiadra Infanta le incantò durante la danza quando si abbandonò all'indietro, sogguardando coi grandi occhi azzurri al di sopra del suo ventaglio. Le giovani zingarelle pensarono che certamente una creatura così dolce non poteva mostrarsi crudele con	

	nessuno. Era venuto però un momento di paura e al suono di una bagatella eseguita dalla giovane Marchesina di Las-Torres, iniziò una serie di giochi di prestigio che lasciò stupefatti tutti gli invitati. *(alla fine del brano)* Ma la cosa più buffa di tutto il trattenimento, fu senza dubbio la danza del piccolo nano. Era stato scoperto soltanto alla vigilia, mentre correva all'impazzata per la foresta, da due nobili, i quali si trovavano a caccia in una parte remota del grande bosco di sughero che circondava la città, ed era stato condotto da loro a Palazzo come sorpresa del l'Infanta. Il padre del piccolo nano, un povero carbonaio di quelli che fabbricano il carbone di legna nei boschi, era stato ben felice di dare al figlioletto una tale opportunità. Quando il nano avanzò incespicando nell'arena, dondolandosi sulle gambe storte e ciondolando la sua enorme testa deforme, i ragazzi scoppiarono in fragorose risate di gioia.	

L'azione coreografica indicata precedentemente dalla voce recitante verrà realizzata sulla musica di entrata in scena del nano. *Durante il recitato, il ballerino si muoverà in scena sempre in maniera buffa finché inizierà la danza.*	Anche l'Infanta rise così di gusto che la cameriera fu costretta a ricordarle come in Spagna, sebbene vi fossero numerosi precedenti di una figlia di Re, la quale avesse pianto in mezzo alle sue pari, non v'era alcun precedente di Principessa che si fosse mostrata tanto allegra dinanzi a gente inferiore a lei di nascita. Il nano, però, era davvero irresistibile e anche alla Corte di Spagna, sempre nota per la sua coltivata passione per l'orribile, un piccolo mostro così fantastico non si era mai visto. *(musica di entrata del "GROTTESCO NANO")* *(alla fine del pezzo)* Forse la cosa più buffa e divertente in lui, era la sua assoluta inconsapevolezza della propria apparenza grottesca. In verità sembrava proprio felice, allegro e animato dal massimo entusiasmo. *(musica "DANZA DEL GROTTESCO NANO")*	

*Per la **sola versione teatrale** alla fine del balletto: mentre gli invitati applaudono l'esecuzione del nano, la Principessa si toglie la bellissima rosa bianca che ha nei capelli e la lancia al nano che la raccoglie e la preme sulle labbra, mettendosi una mano sul cuore accenna un inchino, tra le risa degli invitati, poi corre fuori dalla scena in maniera buffa*	***Solo per la versione da concerto** alla fine del brano (battuta 1071)* Alla fine della danza, l'Infanta si tolse dai capelli la bellissima rosa bianca e gliela lanciò col suo più dolce sorriso. Il nano la raccolse e premendola sulle labbra ruvide, si mise una mano sul cuore e s'inchinò dinanzi a lei e tra le risate degli invitati corse via in una maniera buffa dall'arena	

III QUADRO

Azione coreografica	Testo solo	Testo con musica
Nel buio della sala e a sipario chiuso, il narratore si posizionerà al suo posto. Inizia la musica del "PRELUDIO"		
	(alla fine del "PRELUDIO")	
	Quando il piccolo nano apprese che avrebbe dovuto danzare ancora una volta alla presenza dell'Infanta, si sentì così fiero che corse fuori in giardino, baciando la rosa bianca in una assurda appassionata esaltazione e abbandonandosi ai più incomposti goffi atti di entusiasmo.	
Entra in scena il nano, la descrizione dell'azione coreografica è quella descritta precedentemente dalla V.R.	*(musica vivace e spiritosa)*	
	(verso la fine del brano quando la musica diminuisce)	
	Poco a poco il suo entusiasmo si placa, e sedendosi per terra ammirando la rosa bianca che tiene tra le mani, … *(misteriosamente)* incomincia a fantasticare	
Seguire la descrizione della		*(quando incomincia la musica)*

voce recitante.		Come avrebbe desiderato ritornare al palazzo insieme con lei! Lei lo avrebbe preso per mano e gli avrebbe sorriso e lui non si sarebbe mai distaccato dal suo fianco. Lei sarebbe stata la sua compagna di giochi, e lui le avrebbe insegnato ogni sorta di deliziosi scherzetti! *(dalla battuta140)* Era capace di fabbricare delle gabbiuzze di vimini per metterci dentro i grilli canterini e foggiare con canne di bambù congiunte la zampogna che Pan ama ascoltare. Conosceva il grido di ogni uccello e sapeva chiamare le starne dalle cime degli alberi, oppure l'airone dallo stagno. Conosceva le orme di tutti gli animali e poteva seguire la traccia della lepre dalle delicate impronte delle sue zampe e il cinghiale dalle foglie calpestate
	(dalla battuta 151) Conosceva tutte le danze della natura selvaggia: la folle danza in veste scarlatta dell'autunno	

	(musica "DANZA SCARLATTA DELL'AUTUNNO") La lieve danza in sandali turchini sopra il grano *(musica "DANZA DEL GRANO")* La danza con bianche ghirlande di fiocchi di neve nell'inverno. *(musica "DANZA DEI FIOCCHI DI NEVE")* La danza dei fiori attraverso i broli a primavera. *(alla fine del brano)* Certamente la giovane Principessa avrebbe dovuto andare nella foresta a giocare con lui.	Egli le avrebbe ceduto il suo lettino e sarebbe rimasto di guardia fuori sotto la finestra, fino all'alba, per vegliare a che i lupi non si avvicinassero troppo alla capanna. All'alba avrebbe bussato alle imposte per svegliarla, sarebbero usciti e avrebbero ballato tutto il giorno.

		(battuta 385) Ma dove era lei? Lo domandò alla rosa bianca ed ovviamente non ottenne risposta. Tutto il Palazzo sembrava addormentato e anche là dove le imposte non erano state chiuse, pesanti tende erano state tirate dinanzi alle finestre per tenere lontano il bagliore della luce del primo pomeriggio. Lui errò tutto intorno al Palazzo in cerca di un luogo dove potesse ottenere il permesso di entrare e alla fine scorse una piccola porta privata che era rimasta aperta. *(battuta 400)* Scivolò dentro e si trovò in uno splendido vestibolo, assai più splendido della finestra, ma la piccola Infanta non c'era. *(battuta 405)* In fondo al vestibolo stava appesa una pesante tenda di velluto nero fregiata di ricami opulenti con gli emblemi prediletti del Re. Che lei si nascondesse lì dentro? … No! Dietro vi era soltanto un'altra stanza, una stanza più graziosa di quella che aveva lasciato

		(battuta 414) Il piccolo nano si guardava intorno con stupefazione e aveva quasi paura di procedere innanzi, ma pensò alla piccola Infanta e si fece coraggio, forse nella stanza successiva … *(con più concitazione)* … attraversò la sala … aprì la porta … no! Lei non era neppure lì, era la sala del trono ma al piccolo nano non importava nulla di tutta quella magnificenza. Non avrebbe dato la sia rosa per tutte le perle del baldacchino, né un solo petalo bianco per il trono stesso. *(battuta 426)* Quello che desiderava era di vedere l'Infanta prima che scendesse giù in giardino, per chiederle di andare via con lui una volta terminata la danza! *(battuta 431)* Un sorriso accese i suoi occhi a quel pensiero e passò nella stanza vicina. Era la più gaia di tutte le stanze e la più bella, ma *(stacco musicale battuta 436)*
	… ma non era solo, in piedi nell'ombra, sulla soglia della porta all'estremità della	

	stanza, vide una piccola figura che lo guardava. Il suo cuore tremò, … era l'Infanta. Egli avanzò nel sole verso di lei, come fece così, anche la figura si mosse in avanti. *(con angoscia e stupore)* L'Infanta? *(stacco musicale battuta 433)*	No! Era un mostro, il mostro più grottesco che non avesse mai veduto. Non ben conformato come le altre persone, ma gobbo, storto, con un'enorme testa ciondolante e una criniera di capelli neri. *(battuta 451 solo per la versione da concerto e da omettere per la versione da balletto)* Il piccolo nano si accigliò e anche il mostro si accigliò, egli rise e quello rise con lui, si mise le mani sui fianchi e l'altro lo imitò tale e quale. Fece un inchino beffardo e quello ricambiò il gesto, avanzò verso di lui e quello gli andò incontro, allungò una mano e la mano del mostro toccò la sua, era fredda come il ghiaccio, tentò di stringerla ma qualcosa di liscio e di duro lo fermò. Ora il viso del mostro era vicino al suo e sembrava
Dalla battuta 451 alla 477 per la versione da balletto, seguire con la coreografia indicata dalla V.R.		

		impaurito. Che cos'è? … Il piccolo nano incominciò a riflettere e guardò intorno il rimanente della stanza. Era strano, ma tutto era ripetuto. (battuta 466) Si, quadro per quadro, tutto era ripetuto … Era forse l'Eco? Una volta si ricordava di averla chiamata nella valle, e lei gli aveva risposto, parola per parola … Poteva essere questo? … Rimase fermo pensieroso a guardare la stanza mentre con una mano prendeva la sua bellissima rosa bianca dal petto e, avvicinandola alle labbra, si voltò verso il mostro, ma meraviglia … anche l'altro aveva una rosa uguale alla sua e la baciava come faceva lui, petalo per petalo ...
Dopo lo stacco musicale il	*(battuta 476)* Quando scoprì la cruda realtà, mandò un grido di disperazione e cadde al suolo singhiozzando. *(stacco musicale)* Dunque era lui che era deforme, gobbo e grottesco, brutto da guardarsi. Era lui il mostro che tutti i ragazzi avevano deriso e la piccola Principessa, che credeva lo	

ballerino lancerà un grido e si accascerà a terra singhiozzando e rimarrà per tutta la parte finale, mimando la disperazione per aver scoperto la realtà. *Per l'azione coreografica seguire il racconto della V.R.* *Azione coreografica descritta dalla V.R.*	amasse, ebbene anche lei si era presa gioco di lui per la sua bruttezza. Perché non lo avevano lasciato nella foresta dove non c'erano specchi per dirgli quanto mostruoso lui era? *(solo per la versione da concerto)* Il nano continuò a singhiozzare a terra mentre disperato strappò la rosa bianca. Intanto entrano gli invitati con la Principessa e vedendo a terra il nano, si avvicinarono festosi attorno a lui. *Le parti in parentesi sono da recitare nella sola versione da concerto.* <u>Azione drammatica</u> **L'Infanta**: Devi ancora ballare per me *(disse l'Infanta)* devi alzarsi e ballare perché sei ridicolo e divertente. *Da recitare nella sola versione da concerto.* Il singhiozzo del nano si fece sempre più debole, finché con uno strano singulto si girò su se stesso e portandosi le mani al cuore, morì.	

(da omettere nella versione da concerto) *La voce recitante lascerà il suo posto e si avvicinerà inchinandosi al piccolo nano steso a terra, lo toccherà e poco dopo scrollando il capo si rivolgerà alla Principessa.* *Sulle note finali la Principessa e gli invitati balleranno attorno al nano immobile mentre la V.R. si allontanerà mesto dalla scena*	<u>Azione drammatica</u> **L'Infanta**: *(L'Infanta sventolando il ventaglio con fare capriccioso)* Devi ballare petit monstre, devi ballare ancora per me, … e l'Infanta di Spagna che te lo ordina, perché vuole che la diverta! *Da recitare nella sola versione da concerto* Il Gran Ciambellano di Corte con fare grave s'inginocchiò vicino al nano, posò una mano sul cuore e poco dopo scrollando il capo disse alla Principessa <u>Azione drammatica</u> **Voce recitante**: Mia bella Principessa, il vostro piccolo nano buffo non ballerà mai più, il suo cuore si è spezzato. **L'Infanta**: *(L'Infanta aggrottò la fronte, le sue labbra si chiusero in atto di grazioso disdegno e sventolando il ventaglio disse)* Che per il futuro quelli che vengono a giocare con me non abbiano cuore. *(attacca subito la musica finale)*	